Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 53 (1911)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 53 — LOCARNO, 30 Novembre 1911 — Fasc. 22

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Sul voto del 5 novembre — Questioni scolastiche — Nel cimitero del villaggio — Vinta o vittoriosa? — Bibliografia — Fondazione svizzera Schiller — Necrologio sociale.

Sul voto del 5 novembre

Una votazione è una lotta, una battaglia, che chiama a raccolta, che riunisce sotto le bandiere non solo l'attiva, ma la riserva ed ance il *landsturm*.

A battaglia finita — se non si contano i morti — si stabilisce per lo meno chi ha vinto e chi ha perduto; si ricamano commenti; si intessono elogi; si pescano consolazioni più o meno gialle; e, talora, si lascia aperta la via anche a qualche rammarico, più o meno genuino e sincero.

Il 5 novembre, ditemi, chi ha vinto? Chi ha perduto? Scommetto che, su due piedi, non mi sapete rispondere: e scommetto ancora posta doppia che voi andate errati nel vostro giudizio.

Venite qua: analizziamo, un po' alla buona, la situazione, cominciando dallo stabilire quali siano gli elementi, che hanno preso parte all'azione. Facciamo, insomma, un po' di filosofia pedestre.

Se non avete nulla da opporre, io classifico codesti elementi in tre categorie, e cioè:

Governo, arruffapopoli e popolo.

Il Governo, ha vinto, o è stato battuto? — Andiamo; io non starò a sostenere che esso abbia vinto. No. Ma, d'altra parte, non vi consento di affermare ch'esso sia stato sconfitto... Vedete: la perdita di una battaglia è, per i vinti, causa di danni materiali o morali più o meno gravi. Ciò è logico, è ineluttabile.

Ora, ditemi, di grazia, quali danni materiali derivano dalla giornata nera del 5 corrente agli onorevoli del Governo, che

siedono a palazzo delle Orsoline?... Voi non mi sapete rispondere; epperò, secondo questo ordine di idee, il Governo non può aver subìto sconfitta alcuna.

Potrete obiettarmi: E la questione morale?

Buttiamo pure un occhio anche al significato morale che può avere per il Governo l'esito della nefasta giornata di cui parliamo. Voi potreste spingere il vostro ardire fino ad asserire che il Governo ha ricevuto un vero schiaffo morale.... Io, invece, vi contesto l'affermazione nel modo più reciso e assoluto.

In primis ed ante omnia, tutti i padri della moderna giurisprudenza — in ciò pienamente d'accordo anche coi Tommasi, coi Liguori, coi Bonacina, coi Sanchez, coi Suarez, coi Gurny e con tutti gli altri grandi e piccoli padri della santa madre chiesa — riconoscono e ammettono che non c'è *offesa ove manchi l'intenzione di offendere.*

Ora io vi domando: Di tutti quei cittadini, che hanno deposto nelle urne il *no*, quanti lo hanno fatto colla determinata intenzione di recare uno sfregio morale al Governo? Io, vi dico il vero, non ne conosco neppur uno. Nessun voto ha preso le mosse da questa considerazione. L'idea poi di una sconfitta governamentale esula viemaggiormente quando si pensa che solidali coll'opera governativa stavano gli uomini migliori e più illuminati d'ogni partito politico, nonchè la quasi unanimità del Gran Consiglio. Dunque neppure moralmente può dirsi che il Governo sia stato sconfitto.

E qui permettetemi di aprire una parentesi per dire che il popolo ticinese quale ce lo presentano non le descrizioni che corrono sui libri o sui giornali, ma quale è messo in piena luce dai fatti, è liberale a modo suo. Voi lo vedete, questo popolo, già da un ventennio mantenere al governo del paese uomini di specchiati principî liberali. Ma all'indomani della votazione di ogni periodo quadriennale di nomina, il popolo liberale ticinese dice agli eletti del suo cuore: « Ecco, noi vi abbiamo mandati al potere: vi abbiamo insigniti della suprema autorità; ma ricordate una cosa di capitale importanza: Una volta in sella, non date di sprone, non rallentate le redini, non pigliate il galoppo, non emanate nuove leggi, codici nuovi; non rivoluzionate de' nostri avi le sacre usanze; sfregio non recate alle beate costumanze

che a noi vengono per lungo ordine di umani lombi. Ma statevi fermi fermi, cheti cheti, bonini bonini; lasciate all'acqua correr la sua china; consentite che il vecchio mondo continui la sua marcia decrepita, in un co' suoi tarlati bagagli. Se, intenti, l'orecchio porgerete benigno a questi nostri consigli, fra quattro anni, la terza domenica di febbraio, noi, grandi elettori, e piccoli — come altrettanti Baiardi, senza macchia e senza paura — ci stringeremo di nuovo intorno a voi, gloriosi antesignani, e vi assicureremo la rielezione ». Così è questo ottimo popolo liberale, e questo desidera in tesi generale. Nel caso però della legge scolastica, gli elettori liberali ticinesi, col loro voto negativo, non hanno inteso di ricordare al loro Governo questo insano amore allo *statu quo*; e noi dobbiamo ricercare in ben altro ordine di fatti, i fattori del voto. E chiudiamo la parentesi, che ci ha portati un po' lontani, per tornare alla nostra discussione.

Se la sconfitta non è dunque caduta addosso al Governo, si è forse abbattuta sulle spalle degli *arruffapopoli*, dei *menatorroni*, dei *maneggioni*?...

Ohibò! E chi sarebbe tanto gonzo, tanto minchione da volerlo, anche solo lontanissimamente supporre?

Se così fosse, è evidente che i maneggioni non sarebbero più.... arruffapopoli, vale a dire gli individui sempre pronti a mostrar lucciole per lanterne onde salvare la propria borsa; sempre disposti a buttar sabbia negli occhi dei fagiuoloni, a fine di velare le loro poco lodevoli intenzioni; sempre assiduamente intenti a tirar l'acqua al proprio mulino; sempre preparati a pescar nel torbido per salvare i propri interessi; sempre solleciti, insomma, nella difesa dei propri sentimenti egoistici.

Voi sapete che gli oneri finanziari portati dalla nuova legge si dovevano coprire prelevando *un decimo sull'imposta cantonale*. Di conseguenza il maggior contributo finanziario andava a cadere sui ricchi, e su quegli istituti — quali p. es. le banche che figurano nei prospetti d'imposta con ingenti capitali.

I contribuenti tassati, p. es., in fr. 100, fr. 60 e fr. 40 di imposta cantonale, avrebbero dovuto pagare, rispettivamente fr. 10, fr. 6 e fr. 4 in più. La cosa non avrebbe dovuto eccessivamente spaventare; ma tanto bastò per lanciare, come una

catapulta, contro la legge la suscettibilità palancaia dei ricchi ticinesi, già patentissimi frodatori del fisco. E così sul terreno della tirchieria, della spilorceria, della grettezza più sordida, su quel terreno ancora ricoperto d'una gran parte del fango accumulatovi nel 1908, germogliò la palma della vittoria: palma che darà frutti « di cenere e di tosco ». Non taccio che i maneggioni furono in tale circostanza, validamente sostenuti da un'altra categoria di mestatori, ai quali volontieri dò il nome di *gufi*. Voglio accennare a quegli esseri, dall'abito.... ermafrodito, i quali arrivano persino a proporre, nella loro sfrontatezza, la soppressione dell'istrusione pubblica, ben si comprende, allo scopo di tenere le masse nella più crassa ignoranza onde poterle viemeglio asservire, tosare e succhiare. Affoghino nel loro vituperio e passiamo oltre sdegnosi.

Dunque, pare mi chieda il vostro sorriso, che vorrebbe esser malizioso, abbiamo capito dove casca l'asino. Lei vorrebbe sostenere che la sconfitta si abbatte sul popolo?

Vi sembra un paradosso, nevvero? Eppure, con vostra buona pace, è proprio così. Tutto il danno *materiale* e *morale* del 5 novembre — giorno che andrebbe segnato in nero, come far solevano i romani dei dì nefasti — si abbatte sul popolo.

Gli oneri derivanti dall'aumento di onorario ai docenti non possono cadere, come tutto il resto della legge. Ad essi, volenti o nolenti, bisogna far fronte; i maestri sono arcistufi e non li vedrete più disposti a lasciarsi menare per le belle sale, come si suole oramai fare da dieci anni in qua. E come verrà prelevato il fabbisogno? Il popolo, accecato dai mestatori, non ha voluto il decimo, e allora non resta che di applicare il sistema ordinario d'imposta. E questo sistema è più gravoso che non quello del decimo, per il piccolo contribuente, per il contadino, per l'artigiano, per il popolo insomma. Cosicchè il minuto contribuente, per essersi rifiutato di pagar cinque — in virtù della santa stoltizia — pagherà dieci. Il popolo ha lavorato a distruggere ma ognuno gli può buttar in faccia il: « *Sic vos non vobis*..... ».

In quanto poi al danno morale derivato al popolo dalla caduta della legge, non solo non è meno evidente e certo, ma — disgraziatamente — è di una gravità eccezionale.

E valga il vero: Con una delle più sagge disposizioni didattiche, la nuova legge provvedeva a separare, a 11 anni, gli allievi destinati a proseguire gli studi nei Ginnasi e nei Licei, dagli altri che, a 14 anni, avrebbero abbandonata la scuola. A questi ultimi, i quali, come ognuno vede, sarebbero stati i figli dei contadini, degli artigiani, degli operai, si sarebbe pensato a dare una istruzione pratica confacente alla loro condizione e rispondente alle occupazioni cui si sarebbero dati nella vita.

Sceverando così dai programmi tante cose astruse, che attualmente rubano alla scuola perlomeno la metà del tempo — e che sono quasi totalmente inutili per chi non intende continuare gli studi — si veniva a creare la vera scuola del popolo e per il popolo; la scuola che prepara alla vita, quella scuola che è la vera, e che ancora non esiste.

Il vantaggio che ne sarebbe derivato per i figli del popolo è incalcolabile. Ma il popolo — ignominiosamente traviato — non ha voluto il proprio bene e, nella sua incoscienza, ha infierito pazzamente contro la propria prole. Dunque, vedete, è inutile insistere: il popolo s'è data la zappa sui piedi: il popolo ha sconfitto sè stesso: il popolo ha perduta la battaglia del 5 novembre.

Va là, popolo sovrano, tu mi hai tutta l'aria di quel decrepito somaro che crede di manducar fieno solo perchè l'astuzia del padrone ha pensato di porre sugli occhioni, docili quanto stupidi, della bestia, un paio di grosse lenti affumicate.....

« *Quousque tandem?...* ». F.

QUESTIONI SCOLASTICHE

Sembra che la legge scolastica voglia, novello Lazzaro, uscir dal sepolcreto e sfidare un altro voto di popolo. In attesa della sua risurrezione non sarà male dire di alcune quistioni che forse potranno interessare il legislatore.

Anzitutto noi crediamo fermamente che l'ordinamento della pubblica istruzione non debba più essere considerato in un solo progetto di legge: condensarlo significa accumulare le probabilità di insuccesso e presentare al popolo una

somma tale di problemi da fargli perdere quel po' di bussola che per avventura potrebbe avere.

Secondo noi l'ordidamento della pubblica istruzione dovrebbe essere risolto come segue: 1° da una legge sullo stato giuridico sullo stato delle maestre d'asilo e degli insegnanti delle scuole primarie; 2° da una legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie e professionali; 3° da una legge sull'organizzazione generale dal punto di vista tecnico-didattico-disciplinare; 4° da una legge speciale sull'indirizzo politico-filosofico; 5° da una legge speciale sulla istruzione elementare e sulla organizzazione degli asili; 6° da una legge speciale sulla organizzezione delle scuole secondarie e professionali

Solo così facendo si potrà avere dal popolo un voto chiaro e con scienza e coscienza: accumulando dispositivi su dispositivi, no.

Le leggi speciali sullo stato giuridico degli insegnanti d'ogni grado e la legge sulla organizzazione generale dovranno avere la precedenza.

Per quanto riguarda la organizzazione tecnico-didattica, ecco le nostre idee.

1. *Asili infantili.* — Crediamo che su questo punto nulla ci sia da mutare.

2. *Scuole Elementari.* — La scuola primaria naviga in cattive acque. Programmi, libri di testo, indirizzo, tutto dev'essere o svecchiato o mutato di pianta: e di pianta dev'essere fatto il lavoro di coordinazione se non si vuole che, come accade oggidì, ogni energia vada dispersa senza profitto, se si vuole che ognuno non continui a fabbricare a modo suo, senza una meta, senza uno scopo determinato. La scuola primaria dovrà, salvo qualche modificazione, avere per base i dispositivi stabiliti dalla legge del 15 marzo 1911, dovrà cioè essere divisa in due gradi: *l'inferiore* e il *superiore*. Nel grado inferiore dovrà regnare il *leggere, scrivere* e *far di conto*: questo grado durerà 5 anni, e preparerà gli allievi che intendono continuare i loro studi nel *Ginnasio Cantonale* e nelle *scuole secondarie inferiori*. Il grado superiore, della durata di tre anni, sarà un corso di *cultura popolare*: in essa troveranno la loro sede adatta, oltre alla lingua materna ed all'aritmetica, la geometria pratica, la storia naturale, l'igiene, il disegno a tendenza professionale, e anche quella famosa civica, quella famosa storia patria e quella famosa geografia che oggidì hanno soppiantato *lingua* e *aritmetica* e fanno l'ufficio delle male erbe che soffocano le buone e le fanno tisiche e scolorite.

Il corso superiore non dovrà però essere gabellato per scuola maggiore: sarà considerato come *corso popolare* e servirà a tutti coloro che non potranno aver agio di con-

tinuare i loro studi nel *Gianasio* e nelle *scuole secondarie inferiori.*

2. *Scuole secondarie inferiori.* — Queste scuole prenderanno il posto delle scuole maggiori e *corrisponderanno* ai primi tre anni di scuola tecnico-ginnasiale. Esse prepareranno gli allievi per la Scuola Cantonale di Commercio e per il 4° anno della Scuola Tecnica. Gli allievi licenziati dalle secondarie inferiori previo esame di lingua latina, saranno ammessi senz'altro al 4° anno di Ginnasio.

Nelle scuole secondarie inferiori, a partire dal secondo anno, dovrà essere insegnato *anche* il tedesco. Ogni scuola avrà due insegnanti: uno per i rami letterari (aritmetica, storia, geografia) l'altro per i rami scientifici (aritmetica, contabilità, scienze, ecc.). Avranno una scuola secondaria per es. Airolo, Faido, Acquarossa, Biasca, Bellinzona, Locarno. Loco, Cevio, Curio, Mendrisio, Chiasso, ecc. Le *scuole secondarie inferiori* saranno miste: ove si verificasse il bisogno (a Biasca, a Mendrisio, a Bellinzona, a Chiasso, a Locarno. e a Lugano,) verrà istituita apposita sezione femminile. Una simile organizzazione arrecherebbe risparmio di danaro e maggiore profitto.

3. *Ginuasio-Liceo.* — Il Ginnasio-Liceo continuerà col solito indirizzo. Esso preparerà agli studi universitari e della scuola superiore politecnica federale. Una apposita sezione del Ginnasio preparerà gli allievi che intendono continuare i loro studi nella scuola Normale. Questa sezione si distinguerà dalla 4ª e dalla 5ª tecnica unicameute per l'insegnamento di quel tanto di latino (etimologia-grammaticale ecc.) che può servire negli studi magistrali.

4. *Scuola Normale.* — Dalla 5ª tecnico ginnasiale gli allievi passeranno alla Normale. Gli studi di Normale dovranno durare due anni ed avere indirizzo *spiccatamente* professionale.

Chi vorrà essere abilitato all'insegnamento nelle scuole secondarie inferiori dopo la 5ª tecnico-ginnasiale continuerà gli studi nel Liceo e seguirà un apposito corso di pedagogia e di metodologia tenuto dal professore di filosofia del Liceo stesso.

Scuola di Commercio. — Nessuna innovazione.

5. *Scuola di disegno.* — Nessuna innovazione per quanto riguarda le secondarie o le elementari annuali. Le semestrrali invece dovranno essere aumentate di numero: invece di semestrali sarà bene chiamarle trimestrali o giù di lì. La loro apertura e la loro chiusura coinciderà coi periodi migratorii. Per quanto riguarda gli insegnanti necessari non crediamo ci sia gran ehe da preoccuparci: Gli stessi nostri artisti, di ritorno dalla *campagna*. potranno occuparsi della bisogna

se *opportunamente guidati* e *preparati*. Queste scuole invernali avrebbero un certo profumo.... *comacino* tutt'altro che antipatico.

6. *Scuola agricola*. — Per compensare *Locarno* e *Mendrisio* della perdita dei *diritti acquisiti* si dovranno istituire due modeste scuole agricole: quella di Locaruo avrà sede nella scnola Normale e quella di Mendrisio nell'attuale Scuola Tecnica. Ambedue dovranno avere per insegnanti il *direttore* del *vivaio* cantonale, il *direttore* e *l'aggiunto della cattedra ambulante d'Agricoltura* e qualche professore della Normale per Locarno, della scuola secondaria inferiore per Mendrisio. La scuola agricola di Locarno potrà avere a sua disposizione il terreno annesso alle Normali: quelle di Mendrisio il vivaio cantonale e la campagna del Manicomio di Casvegno. A Mendrisio ed a Locarno del resto i vigneti ed i frutteti modello non fanno difetto,

7. *Altre scuole?* — Non crediamo che a questi chiari di luna sia il caso di istituirne. Ce n'è già di troppe di scuole rachitiche! Piuttosto pensiamo a migliorare quelle esistenti.

Lo Stato deve risolvere e sfrondare i nostri iperbolici programmi; deve coordinare le attività e le energie de'suoi insegnanti; deve dare ai figli del popolo una istruzione se non vasta, almeno solida, elaborata e assimilata; deve pensare alla preparazione del corpo insegnante secondario se non vorrà esser costretto, fra pochi anni ad importarlo *totalmente* dall'Italia, deve infine lavorare e far lavorare.

E per stavolta, punto fermo.

ANTONIO GALLI.

Nel cimitero del villaggio!....

Sonogno, 2 novembre 1911.

" .... Essi. Maria,
Poco han goduto, hanno patito molto
Per i figli e le mandrie, e per le gemme
Dal vigneto promesse....
E alcun vi fu che ne la ingenua vita
Uniforme non seppe altro del mondo
Che quel campo, quel monte e quella chiesa.
Ora taciti là posano, come
Se non fossero nati. „

Durante l'anno la vita ci prende e ci trascina nel suo vortice. I dolori di ogni giorno e le gioie racchiuse in qualche attimo fuggente tengono lontani dalla nostra mente i ricordi delle cose e degli esseri che appartennero al passato e spesse volte anche al passato di ieri. Ed è bene che sia così!.... La natura provvida ha reso così duttile l'animo nostro,

ch'esso pur amando come si ama la madre, il figlio, il fratello, la sposa e l'amico diletto, — sa trovare in sè stesso la forza di raddrizzarsi dopo essersi piegato con vivo dolore, e di ritornare alla vita con forze non indebolite, con fedi più gagliarde con più pugnaci intenti.

Ma se è un bene il poter tenere lontano il pensiero della morte non sarebbe neppure bene che di questo pensiero andassimo dimentichi per tutta la nostra esistenza. Accostarci alla morte di tanto in tanto per averne quel senso dolcissimo di pace che da essa e dal suo regno emana, è un bisogno del nostro spirito; e la Festa dei Morti è nata da questo bisogno, e dal nobile sentimento che ha fissato una data onde richiamare in essa le sembianze dei nostri cari scomparsi.

Fedeli a questo principio ci recammo noi pure al modesto camposanto del piccolo villaggio e là le immagini di esseri e di cose che furono, che tanta parte ebbero di noi, dei nostri pensieri dei nostri sogni, delle nostre speranze e dei nostri dolori — sorsero dalle loro tombe, si levarono improvvise dal più profondo del nostro cuore e vennero a bagnare le nostre ciglia.

E il pensier nostro volò lontano, lontano nei secoli e ci appave alla mente la schiera infinita degli eroi dei campi!...

Umili eroi, che avete percorso la vita fin dai più remoti tempi nel silenzio e nell'oblio, la storia non registra di voi nessune gesta. Ma per una strana ed inconcepibile aberrazione celebrerà quelle dei condottieri feroci, che alla testa di orde guerriere sacheggiarono le vostre proprietà bagnate dal sudore di più generazioni. Quanti di voi siete caduti, trafitti da lance o da spade, davanti all'uscio delle vostre capanne, mentre offrivate il petto per salvare la famiglia e l'abituro!

Poi vennero le guerre moderne più cruenti ancora, la corsa sfrenata dei carriaggi e dei cannoni sulle biondeggianti messi, il calpestìo dei destrieri galoppanti verso la morte, il rosseggiar degli incendî, il vomitar della mitraglia, i rigagnoli di sangue, le barbare fucilazioni....

Tutto questo avete veduto e sopportato, voi umili eroi, vittime delle cupidigie umane! Nessuno seppe difendere tenacemente il patrio suolo quanto voi: quante esistenze troncate sul fior degl'anni! Eppure nelle grandi metropoli si vedranno caracollare fusi in superbe statue di bronzo i feroci condottieri, i brillanti generali, migliaia di volti omicidi insudiciati di sangue fino ai capelli, nell'atto di puntar la spada... Di voi? Nulla...

Essi furono il simbolo della guerra fratricida, voi, quello più sublime della pace. E quando stanchi di guereggiare i combattenti terminarono la tenzone firmando la storica per-

gamena voi avete ripreso la vanga e coraggiosamente vi siete curvati sul suolo ancor macchiato di sangue, cancellando col rivoltar delle zolle i solchi profondi lasciati dai carriaggi, le impronte degli zoccoli ferrati Avete ricostrutto da soli, il modesto focolare e lentamente, nel silenzio, ricocominciato la vita. La natura per la prima sorrise e sorridendo aprì il vostro cuore a novelle sperenze.

Oggi non più la guerra cruenta, ma l'oblio... sempre!

Oh lettori e lettrici cortesi: se avete una madre, un padre, un figlio, un fratello, un amante od un amico sotto le zolle, recatevi pure, nel giorno voluto dal rito, recatevi a deporre un fiore e una lacrima sulla loro tomba e pensate a loro non solo ma a tutta quella pleiade infinita di oscuri esseri che

" quasi incompiute opre passaro.... „

Andate, è un rito gentile che nulla può darci di cattivo, e quando dal profondo del cuore sentirete venir fuori un senso che vi dà un brivido e una lacrima, non abbiate vergogna, non vi tacciate di debolezza, poi che quella lacrima è quanto di più nobile e di più bello avvi in voi, ed essa vi dirà: Sii buono, fratello, che vale esser cattivi?

M°. C. GIANETTONI.

Vinta o vittoriosa?

Quando si pensa alle conquiste prodigiose fatte dall'uomo moderno per l'annullamento, o almeno l'abbreviazione delle distanze, e si vedono col pensiero migliaia di locomotive, di tram elettrici, di piroscafi grandiosi, di automobili lanciati ad uno rapidità vertiginosa, e si vede violato anche il regno delle nuvole dai velivoli alati, e si seguono coll'immaginazione le infinite reti telefoniche e telegrafiche congiungenti tutte le parti del mondo, si conclude invariabilmente: l'uomo moderno ha strappato le catene che lo avvincevano al suolo natio o al natio continente, la società umana si è svincolata dalla terra. è padrona dei mari e delle regioni aeree; nel dominio dello spazio è vittoriosa!

Quando ci vengono annunziati i frutti delle più recenti indagini storiche, e la notte dei tempi, che ci appariva tetra e impenetrabile, si squarcia a poco a poco illuminandosi di vividi sprazzi di luce, irradiando il presente e proiettando raggi dorati sull'avvenire, noi godiamo pensando: lo spirito umano diventa sempre più dominatore del tempo; anche in questo regno, la società umana si può dire vittoriosa.

Quando si viene a conoscenza di prodigiose guarigioni di persone fatalmente e inesorabilmente predestinate alla tomba, guarigioni dovute a nuovi mezzi terapeutici recente-

mente trovati; quando un bacteriologo dopo lunghi anni di ricerca affannosa, scopre un nuovo mezzo di disinfezione e di cure contro un microbo mortale, quando un astrologo, dopo migliaia d'indagini, determina le fasi d'un pianeta ancor poco conosciuto: quando uno psicologo espone i dati risultanti dall'esame minuzioso di migliaia di fanciulli, colle relative applicazioni pedagogiche, e un fisico annuncia un nuovo e importante perfezionamento della cinematografia, e un meccanico ci dona un nuovo congegno, celere e meraviglioso produttore di lavoro; si è esultanti di poter asserire: qui sopratutto, nel campo del pensiero, nel dominio della scienza, la società moderna è vittoriosa!

C'è per altro il rovescio della medaglia.

Quando si sente parlare della frequenza e della diffusione con cui si manifestano oggigiorno le malattie nervose, e si riflette ch'esse son figlie dell'età nostra agitata e convulsa, quando si vede un nevrastenico, pallido e contraffatto, vagare alla ventura fuggendo i fantasmi immaginari che lo perseguitano e lo fanno soffrire, e si pensa ch'esso deve soprattutto la sua infelicità ad una vita troppo intensiva, troppo eccitata, troppo tumultuosa: quando ci s'immagina l'uomo domatore dello spazio e del tempo, abbattuto dalla potenza dei suoi nervi, ch'egli non sa più dominare, si conclude tristemente che la società moderna è vinta.

Quando s'incontrano per le strade uomini uscenti dalle osterie dove han sperperato il guadagno della giornata e si seguono col pensiero alle loro soffitte, ove regna la miseria e lo squallore; quando si dà uno sguardo alle statistiche le quali ci rispecchiano nitidamente fino a che punto il vizio dell'ubbriacchezza s'insinua nella vita sociale rendendosi padrone assoluto di migliaia d'uomini che trascina alla miseria, alla pazzia, al delitto, alla morte, e si pensa agli scarsi effetti ottenuti finora dalle società antialcooliche, relativamente ai loro sforzi continui per arrestare questo flagello dell'umanità, si è portati a dire melanconicamente che la società moderna è vinta.

E anche quando si vede l'uomo, gigantesco quale ci appare nel dominio della scienza, piegare adagio adagio le ginocchia e prostrarsi, e strisciare, e sacrificare le idee sue, la sua scienza, il suo pensiero, il suo amore, la sua vita ad un dio vile e menzognero, ad un idolo da lui creato, al vitello d'oro, al dio Mammone, quando si vedono a poco a poco affondare i più santi ideali, le più nobili aspirazioni, i più sacri sentimenti, nella palude Stige dell'utilitarismo, si è presi da un senso d'infinita tristezza, pensando che la società moderna è vinta!

Dunque? Ci dobbiamo rappresentare la nostra società cinta di allori e di gloria per le sue conquiste scientifiche, o prostrata cotto il giogo opprimente delle sue passioni?

E l'uno e l'altro, o forse, del tutto, nè l'uno nè l'altro.

La società moderna non si può ancora dire nè vinta nè vittoriosa; è in lotta perenne contro gli indocili elementi nell'eterna vicissitudine delle epoche.

L'uomo ha domato ie belve, il fuoco, l'aria, l'acqua, il fulmine, ha indagato affannosamente le cause dei fenomeni che si compivano in lui e attorno a lui, ha studiato i luoghi e gli esseri che lo circondano, ha spaziato nei mari e nel cielo, ed ora, dominatore supremo del suo mondo esterno, è impegnato in una lotta accanita per entrare in pieno possesso del suo mondo interno, per divenire vero ed assoluto padrone di sè. Cosa strana! Egli che, con un cenno della sua intelligenza, sa mettere in movimento o frenare la macchina più complessa, il motore che comunica il movimento a migliaia di congegni e d'appareechi complicati, non sa spesso reprimere uno scatto dei suoi nervi, mantenersi sul terreno della temperanza, liberarsi dalla cupidigia.

Bacco e Mammone sopratutto soggiogano ancora potentemente la nostra società. La lotta contro il primo è iniziata e condotta con indomabile e valorosa energia; ed è bello pensare all'alta idealità che muove tanti uomini ben pensanti ad escogitare ogni giorno nuovi mezzi per mettere in evidenza i danni incalcolabili del vizio, le sue conseguenze mediate e immediate, e gl'immensi vantaggi economici, igienici, morali e sociali della temperanza: è bello e confortante por mente a questa guerra diuturna e individualmente disinteressata, per la soppressione della schiavitù al vizio, non certo inferiore per elevatezza morale a quella sostenuta colle armi dall'immortale Lincoln; è bello sopratutto, quantunque per ora sembri un sogno troppo utopistico, immaginarsi l'nomo, cinto della palma della vittoria, posante i piedi sull'avido dio Bacco, idolo infranto dall'uman volere.

La lotta contro Mammone è forse più difficile, offrendo esso dei danni meno visibili se pur più deleterî.

Eccolo insinuarsi malignamente in tutte le manifestazioni della vita e voler rendersi arbitro del pensiero e del lavoro, e voler mercantilizzare l'arte e la stampa, e invadere venalmente il campo del giornalismo, della burocrazia, del professionismo, e falsare l'opinione pubblica, ed entrare, audace profanatore, nel tempio dell'amore, e voler rendersi molla d'ogni azione, esso, il tarlo della libertà, dell'idealità, della gloria dei popoli!

Eppure esso deve cadere! Sarebbe troppo triste, se gli uomini, dopo aver abbattute tutte le deità inutili ed ingombranti, per darsi unicamente alla ricerca del vero scientifico, cadessero poi vilmente in adorazione del più abbietto di quanti dei ci sian stati! Meglio allora volgere lo sguardo al sole ed inginocchiarsi a lui..... come gli Atzechi.

GINA.

BIBLIOGRAFIA

PROF. P. TOSETTI. — **Il libro di lettura per le scuole elementari del Cantone Ticino** Vol. III. (4° e 5° anno d'insegnamento) con molte illustrazioni riproduzioni di quadri e 11 tricromie. Bellinzona S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi 1911. Prezzo fr. 1.80.

Il volume era atteso con vivissimo desiderio dal corpo insegnante ticinese, specie dai maestri delle scuole elementari. Esito alla luce un po' tardi per alcune scuole che si aprirono già in settembre o nella prima metà d'ottobre, ancora in tempo per la maggior parte dei paesi delle valli e della campagna, può già in quest'anno fare la sua prova, la quale noi siamo certi non fallirà, chè anzi questo libro è destinato a portare un grande miglioramento in quella parte delle nostre scuole dove si istruiscono e si educano i fanciulli in quella età che è forse la più difficile, perchè è appunto in essa che il loro animo e il loro intelletto incominciano a plasmarsi ed a dare i segni di ciò che saranno per l'avvenire, vogliamo dire a svelare i caratteri della loro individualità.

Tutto quanto è contenuto nel libro ci sembra scelto ed adatto a formare la mente ed il cuore dei giovinetti, i quali potranno nei due anni d'insegnamento ai quali il libro è dedicato, assimilare una somma di cognizioni e sviluppare in sè stessi quelle doti di carattere e di gusto per cui si troveranno poi maturi per il grado seguente, che sarà l'ultimo per molti e come il coronamento di tutta l'opera di preparazione per la vita. Possa il bel libro avere i frutti che tutti desiderano per la presente e le future generazioni, e insieme venirne larga messe di riconoscenza al chiarissimo docente che con tanto amore e tanta saggia intelligenza l'ha preparato.

Riservandoci di parlarne più distesamente un'altra volta auguriamo a questo libro di lettura le migliori accoglienze.

DIRETTORE E. PELLONI. — **Le Scuole Primarie della città di Lugano nell'anno 1910-1911.** — Lugano (Relazione alla Municipalità) — Tip. Carlo Traversa 1911.

La relazione contiene tutto quanto è necessario che sia portato a conoscenza delle autorità che sopraintendono al buon andamento delle scuole del popolo, e di cui anche il

pubblico ha non solo il diritto ma il dovere di occuparsi. È redatta con molta cura e in forma spigliata, e vi si vedono i coscienziosi intendimenti e gli sforzi della egregia Direzione e dei docenti nel disimpegno del loro mandato e nel far sì che le scuole di Lugano abbiano un indirizzo sempre più moderno e conforme alle esigenze dei tempi. Notevoli i capitoli sulla frequenza alla scuola, sull'igiene scolastica e l'educazione fisica e " per l'anima della scuola ". Le scuole primarie di Lugano contavano nell'anno 1910-1911, con 41 docenti, 1341 allievi, di cui 1238 presenti all'esame; di questi 1104 furono promossi, 134 rimandati. Sopra 1341 allievi inscritti, 227 attinenti di Lugano, 270 ticinesi d'altri comuni, 75 svizzeri d'altri cantoni, 750 italiani, 19 d'altri Stati.

Strade ferrate federali — Dall'Italia alla Svizaera attraverso il S. Gottardo, con una carta. Ufficio di pubblicità delle strade ferrate. Berna 1911.

Il fascicolo di una cinquantina di pagine è destinato ad illustrare la linea del Gottardo e quindi si capisce che esso contiene la descrizione dei paesi e paesaggi che s'incontrano sul percorso di quella nuova via delle genti. È dunque fatto a scopo di *réclame*. Ma il testo è così smagliante e di lingua così scorrevole e vivace che chi prende a sfogliarlo anche per semplice curiosità attratto dalle bellissime illustrazioni, lo scorre da capo a fondo senza accorgersi e con fine diletto, tanto è pieno di vita, di sincerità, di amore. E si capisce: è scritto da Giovanni Anastasi che nell'anima e nell'arte sua ha tutte le finezze dell'anima ticinese. Una nota. Nel titolo è scritto: *Strade ferrate federali*: ma nel testo l'autore fa largo uso anche del vocabolo *ferrovie*, e con ragione secondo noi, perchè il vocabolo, *barbarismo* o *mologismo* che sia, è destinato a trionfare portato dall'uso.

SCHOLLENBERGER PROF. DR. J. **Der Kanton Tessin und die schweizerische Eidgenossenchaft:** Eine politische Denkscrift (91 Seiten) gr 8° Zürich 1911. Verlag: Art. Institut Orell Füssli. Preis 2 fr. (Il Cantone Ticino e la Confederazione Svizzera. Memorando politico 91 pagine 8° gr. Zurigo 1911. Tip. Art. Institut Orell Füssli. Prezzo fr. 2.)

Il presente lavoro, occupante 91 pagine, del Dr. J. Schollenberger, professore di diritto pubblico e di politica all'Università di Zurigo, ha uno scopo altamente patriottico, e, per quanto possa avere l'apparenza di uno scritto d'occasione è fatto con una competenza e serietà che gli dà pregio e importanza non comune.

A ragione l'autore vede i motivi del malcontento che di quando si manifesta nel Ticino contro il resto della Svizzera e contro il governo federale, nel fatto che il Ticino e il resto della

Svizzera non si conoscono abbastanza. Mette quindi come scopo del suo scritto l'esposizione delle condizioni del Ticino e delle sue relazioni colla Confederazione, per dedurne poi che cosa debba farsi dal Ticino e sopratutto dalla Svizzera per meglio avvicinare il Ticino al resto del paese.

L'esposizione delle condizioni del Ticino egli la compendia nella prima parte così: Sguardo storico retrospettivo: confini; partiti e stampa; costituzione e amministrazione; chiesa e scuola: economia politica e sociale. Le relazioni colla Confederazione sono trattate nella seconda parte: Protezioni e relazioni; interventi: contraddizioni nella costituzione: attuazione della leggi federali; sovvenzioni.

Nell'ultima parte l'autore traendo la conclusione delle sue considerazioni, e ancora accennando ai diversi problemi che restano alla Confederazione da risolversi riguardo al Ticino e a parecchi altri Cantoni lasciati un po' in disparte, lamenta come all'autorità federale manchi appunto la giusta visione di questi doveri.

« Noi non abbiamo bisogno soltanto di una testa di Giano rivolta eselusivamente all'estero, e per la quale l'interno della Svizzera è indifferente e forse oscuro, ma di un capo solido di Stato e collo sguardo elevato rivolto sopratutto all'interno per misurarne le condizioni e la forza e secondo queste prendere le relative disposizioni all'esterno ». Queste parole di chiusa dell'autore dovrebbero incontrare l'approvazione di tutto il paese.

Fondazione svizzera Schiller

(Comunicato)

In questi prossimi giorni la Fondazione svizzera Schiller trasmetterà ad un gran numero di personalità conosciute del Cantone Ticino l'invito di entrare a far parte dell'istituzione.

La Fondazione ebbe origine nel 1905 e si propone di venire in aiuto dei poeti svizzeri e dei loro congiunti caduti nel bisogno, come pure di facilitare, mediante adeguati sussidi, gli studi e l'attività artistica dei cultori della poesia.

La Fondazione sussidia la pubblicazione di buone opere poetiche d'autori svizzeri, quando non si possa calcolare su la speculazione libraria; acquista opere di poeti svizzeri degne di essere conosciute e le cede a buon mercato ed anche gratuitamente alle biblioteche; concorre pecuniariamente all'edizione popolare di opere d'arte della letteratura svizzera.

Le persone che pagano un contributo annuo di almeno fr. 2 diventano membri della Fondazione; così pure le società, le corporazioni, le persone giuridiche, le ditte, i comuni, che pagano una tassa annua di almeno 5 franchi.

È da sperare che anche nel Cantone Ticino vi sarà un buon numero di cittadini disposti ad appoggiare col loro tenue contributo la Fondazione svizzera ed a promuoverne lo scopo.

L'invito è accompagnato dal rapporto per l'anno 1910.

NECROLOGIO SOCIALE

Cesare Bossi

capomastro, ex-deputato al Gran Consiglio.

Il 10 del corrente novembre giungeva da Milano la dolorosa quanto inattesa notizia della morte improvvisa dello egregio concittadino Cesare Bossi di Brusella nella valle di Muggio.

L'inaspettata sciagura se rattrista tutti gli amici del Ticino dov'era altamente stimato, ognun può immaginare il lutto che arrecava alle sua valle natia e in modo speciale al paese di Brusella dove salivano da tutti i cuori verso di lui i sentimenti della più sincera riconoscenza per i suoi molti e ingenti beneficî prodigati al paese.

Difatto Cesare Bossi fu un grande benefattore della valle di Muggio, e a lui devonsi molte belle ed utili iniziative, nelle quali peraltro ebbe generosi cooperatori i fratelli e il defunto Pietro Maggi; a lui devesi specialmente il merito di aver ridotto il paese di Brusella una ridente e ricercata stazione climatica, al che contribuì non poco l'albergo da lui costrutto. Fu promotore della strada Brusella-Crotta, e a sue spese costruì la strada Crotta-Alpe Vecchia, di circa 4 km., così vantaggiosa al patriziato di Caneggio. Brusella deve a Cesare Bossi il suo Asilo Infantile, l'acqua potabile, la passerella sulla Breggia, che facilita le comunicazioni tra Brusella e Monte, e fu lui che si occupò attivamente perchè fosse slabilito un regolare servizio postale fra Chiasso e Muggio. Come capomastro eseguì la strada Brusella-Ponte Crotta e la caserma delle guardie federali a Brusella, opere che, insieme col ponte ammirato che fa parte della strada sopra citata, restano a far prova della perizia di lui nell'arte delle costruzioni.

Ardente patriotta e liberale di saldi principii, fautore di ogni opera di progresso, fu amico sincero della scuola, e ne diede prova anche nell'ultima occasione della votazione per la legge scolastica, portandosi da Milano al suo paese a deporre il suo voto in favore della legge sfortunata.

Era membro della nostra Società Demopedeutica dall'anno 1904.

A lui il nostro ricordo affettuoso, mentre mandiamo alla famiglia le nostre condoglianze più sentite.

SOCIETA' ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

Sono usciti in nuova edizione

Manuale-Atlante

per le Scuole Elementari Ticinesi

Volume Primo.

Manuale-Atlante

per le Scuole Elementari Ticinesi

Volume Secondo.

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento ed

approvati dal Dipartimento della Pubblica Educazione.

È PUBBLICATO:

Ing. G. B. TREVISANI

NOTIZIE UTILI

sulla

SVIZZERA

Elegante volumetto con illustrazioni e tavole grafiche esplicative.
In vendita, al prezzo di fr. 1,25, presso tutti i libraj del Cantone

S. A. Stabil. Tipo-Litografico (già Colombi), Bellinzona

editrice.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 53 — *LOCARNO, 15 Dicembre 1911* — Fasc. 23

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arrigo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona